

Per il successo elettorale del Partito PORTATE QUESTO NUMERO CON IL RAPPORTO DI TOGLIATTI IN TUTTE LE FAMIGLIE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi tutti ai comizi di apertura della campagna elettorale del P.C.I.

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 266

DOMENICA 25 SETTEMBRE 1960

IL P.C.I. CHIAMA IL POPOLO A UNA GRANDE BATTAGLIA DEMOCRATICA

Togliatti: il voto al P.C.I. decisivo per spezzare il regime democristiano

"Il voto che sarà dato alle nostre liste sarà un voto contro i grandi monopoli, contro la prepotenza e la corruzione democristiana e clericale, per una svolta democratica, per riaffermare gli ideali dell'antifascismo e della Resistenza, per lo sviluppo economico del Paese, per il progresso della democrazia, per avanzare verso il socialismo.

"La chiarezza del nostro programma e delle nostre posizioni politiche, l'unità stessa delle nostre file è garanzia al cittadino che il voto comunista non andrà perduto, che servirà a rendere sempre più necessaria e più forte la unità democratica e antifascista. L'avanzata del nostro partito servirà soltanto la causa della democrazia.

"Come in tutte le precedenti elezioni, il successo dei comunisti sposta a sinistra tutta la situazione, rompe i piani reazionari, apre nuove prospettive di progresso. Di questo successo oggi ha bisogno il nostro Paese, hanno bisogno i lavoratori, hanno bisogno tutti gli amici della libertà, della giustizia sociale e della pace.

"Andiamo dunque tra le masse, in tutte le città, in tutti i villaggi, nelle fabbriche, sui campi, sulle piazze, nelle case. Esponiamo il nostro programma. Leviamo in alto la nostra bandiera. Attorno a questa bandiera si raccolgano fiduciose la maggioranza dei lavoratori, le forze migliori del popolo italiano.,,"

(Dal discorso di Togliatti)

Molti altri capi di governo in partenza per New York

Oggi Macmillan e Nehru all'ONU Grande eco al discorso di Krusciov

Nasser a colloquio con Krusciov a Glen Cove dopo un incontro con Tito - Anche il primo ministro sovietico si incontrerebbe con il presidente della Jugoslavia

(Dal nostro inviato speciale) NEW YORK, 23. - Domenica arriveranno a New York Macmillan e Nehru. Lunedì Eisenhower tornerà da Washington a New York dove, ufficialmente, dovrà tenere un discorso a un'organizzazione di beneficenza. Poiché lunedì Krusciov sarà già rientrato da Glen Cove, dove si è recato oggi per il week end, il giorno d'inizio della prossima settimana cadrà radunati a New York tutti i massimi dirigenti della politica mondiale, ad eccezione dei francesi. Nasser infatti è arrivato ieri sera, e oggi è giunto anche il premier canadese, Diefenbaker. In sostanza l'opinione corrente è che lunedì, dopo i discorsi di apertura di Eisenhower e Krusciov, potrà avere inizio la parte più fruttuosa di questa sessione dell'ONU, quella fondata sui comitati diretti e su colloqui tra le diverse personalità qui convenute. La loro lista ormai è impressionante. Non era mai stata al mondo un simile "vertice", non di chiaro, ma non per questo meno interessante e importante.



NEW YORK - Il premier cubano Fidel Castro si è recato venerdì sera a pranzo da Krusciov nella sede della delegazione sovietica, accolto cordialmente al suo arrivo dal premier sovietico.

La riunione del Consiglio Nazionale a Roma - Creare nuove maggioranze di unità democratica e antifascista nei Comuni e nelle Province - L'azione per la Regione - Una svolta nella politica estera

Il Consiglio nazionale del P.C.I. si è aperto ieri mattina alle 8.30 al Teatro Eliseo. Alla presidenza, su proposta del compagno Barontini, approvata dalla assemblea, sono stati chiamati i componenti della Direzione, della Segreteria del partito e delle amministrazioni provinciali, i rappresentanti della FGCI, della presidenza dei gruppi parlamentari e i presidenti dei gruppi parlamentari regionali, i sindaci dei capoluoghi, i presidenti delle amministrazioni provinciali, i direttori dell'Unità, i responsabili della sezione locali e della sezione femminile del CC. D'Onofrio e Marcellino, le compagne della presidenza dell'UDI, della Commissione femminile della CGIL e la segretaria della Fiat, Pibbi, il sen. Enrico Molè, il compagno Renato Guttuso.

Prende quindi la presidenza effettiva il compagno Paolo Bufalini, segretario della federazione di Roma e membro della Direzione. Egli, dopo un saluto ai candidati comunisti e indipendenti che si presenteranno nelle nostre liste, ha ricordato al compagno Mario Montagna, scomparso dopo la ultima sessione del Comitato centrale, l'aver 63 anni di età e ne aveva spesi 47 a servizio del movimento operaio e comunista.

La sua vita - ha detto Bufalini - era degna di essere conosciuta da tutti, soprattutto dai giovani, per le qualità umane che in essa Montagna profuse, per la purezza delle sue ideologie politiche, per la forza morale del suo impegno. Sono state a questo punto ricordate le tappe della vita di partito e sindacale del compagno. Scomparso dai primi scioperi torinesi del 1911-1912, alla battaglia condotta accanto a Gramsci e Togliatti nella redazione dell'Ordine Nuovo, alla lotta antifascista e al ventennale esilio cui seguì, dopo la Liberazione, il lavoro di direttore del quotidiano del partito, di dirigente sinda-



La presidenza durante il rapporto di Togliatti. Da sinistra, in prima fila Longo, Amendola, Bufalini, Sereni, il sen. Molè, Dozza, G.C. Palletti, Terracini, Alciato, Ingrao. In seconda fila: Ruffini, Cossutta, D'Onofrio, Barontini, I. Berlinguer. In terza fila: Trivelli, il compagno Ernesto De Martino, vice segretario del P.S.I., Altoviti e Catanandrei.

cale, di parlamentare comunista. Dopo aver commemorato Montagna, il compagno Bufalini ha rivolto a nome dei comunisti romani un augurio di buon lavoro al Consiglio e ha annunciato fra vivi applausi che la sottoscrizione per la stampa comunista ha superato i 906 milioni di lire. Egli ha poi letto l'ordine del lavoro ed ha dato la parola al compagno Palmiro Togliatti, il cui discorso, interrotto da frequenti applausi, è durato esattamente un'ora e mezza. Ecco il testo del discorso di Togliatti:

Parla Togliatti

Campagne e compagni! Questo Consiglio nazionale, convocato per stabilire in modo definitivo le posizioni del Partito comunista italiano nella prossima competizione elettorale, si riunisce, e per motivi che non dipendono da noi, a campagna elettorale praticamente già iniziata. Sono però convinto che questo non ridurrà la sua importanza, per il rafforzamento del nostro partito e della pubblica opinione, per dare al massimo di chiarezza alla lotta ormai in corso.

Si voterà il 6 e il 7 di novembre, date per noi fortunate, e che, di buoni auspici, poiché ci ricordano i giorni della lotta eroica e della vittoria che ha aperto, alla classe operaia e al popolo, il tutto il mondo. Per la costruzione di società nuove, fondate sulla emancipazione del lavoro, sulla libertà e sulla giustizia. Per il socialismo. Alla luce di quella vittoria a noi siamo sorti, e siamo i comunisti, a batterci contro le battaglie. Ora si tratta di tendere le forze e di fare un nuovo passo avanti. Siamo

ancora caldi della lotta che si vide schierati, tre mesi or sono, insieme con le forze migliori della democrazia italiana, per respingere un attacco del-

la reazione e del fascismo alle nostre istituzioni. Quella lotta si chiuse con un grande successo della azione popolare antifascista unitaria condotta nel

nome degli ideali della Resistenza. Ora si tratta di tradurre quel successo in una avanzata decisa della classe operaia, delle masse lavoratrici, della demo-

cracia e dell'antifascismo sul terreno nazionale. Si voterà, per la elezione dei Consigli comunali, e dei Consigli provinciali, in 6.827 Comuni (secondo i dati più recenti) e in 78 province. Saranno chiamati alle urne 32 milioni e 800 mila cittadini circa, di cui più del 52 per cento donne. Elezioni amministrative, dunque. Si è però già riconosciuto, da tutti i partiti, che esse avranno un profondo significato e valore politico, che trascende la sfera degli enti locali e investe tutti i problemi della vita nazionale. A questo proposito è però bene spiegare, l'accentuazione politica derivata, in una certa misura, dalla stessa grande massa elettorale che voteranno. Deriva, poi, dalle funzioni che spettano alle amministrazioni locali. La gestione dei Comuni e delle Province tocca, in maggiore o minore misura, tutti i problemi da cui dipendono le condizioni di esistenza dei cittadini, il loro benessere, lo sviluppo economico e politico della Nazione. Tocca i problemi della casa e degli edifici scolastici, dell'approvvigionamento dei centri urbani, dei mercati agricoli e del prezzo della giustizia, fiscale, dell'economia in-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

In una intervista a un giornale fiorentino

Scelba teorizza la discriminazione e il controllo dei prefetti sui Comuni

"Se il prefetto non esistesse, bisognerebbe crearlo" - Aperto invito alla persecuzione contro le amministrazioni democratiche - Minacce ai lavoratori e anticomunismo

Dopo aver riunito prefetti e questori toscani, così come aveva fatto nei giorni e nelle settimane passate in altre regioni d'Italia, Scelba ha spiegato finalmente, in una intervista al giornale fiorentino "L'Espresso", gli scopi di questi rapporti a vasto raggio. L'intervista offre un quadro scabroso e grave delle direttive di politica interna del governo. Fanfani, discriminazione politica attraverso gli organi del potere esecutivo e di polizia, riaffermazione della validità dell'istituto prefettizio, condannato dalla Costituzione e dei poteri accentrati di controllo sugli enti locali, soprattutto quando le amministrazioni locali sono dirette dalle forze comuniste e popolari, minacce contro i lavoratori impegnati nelle lotte sindacali.

Ma non basta. Parlando delle relazioni tra prefetti e amministrazioni locali, Scelba afferma: "Per ampio che fosse l'autonomia degli enti locali, non potrà essere sop-

pressa completamente la vigilanza sulla loro attività da parte dell'organo dello Stato. La vigilanza è necessaria per opporsi all'azione eversiva delle amministrazioni comunali e provinciali rette da partiti antidemocratici". E si sa che quando il "democratico" Scelba parla di partiti antidemocratici, intende riferirsi ai partiti della sinistra operaia e democratica, non certo ai fascisti che del resto negli enti locali sono alleati al D.C.

Ed ecco l'opinione di Scelba circa i conflitti tra padroni e lavoratori, condotta dei poteri dello Stato, una più comprensiva verso i lavoratori, quanto più questi rinunceranno all'uso della violenza e al turbamento dell'ordine pubblico. "I violenti di Tambroni e i violenti", naturalmente, sono i comunisti, per i quali "le agitazioni economiche hanno valore strumentale. L'uso della violenza costituisce un esercizio rivoluzionario". Di qui, un monito minaccioso: "Le vittime non sono i lavoratori, specie se i lavoratori in regime democratico il ricorso alla violenza è sempre deprecabile e che il riconoscimento dell'esercizio del diritto di sciopero non ha nulla a che vedere col ricorso alla violenza". Questo è il modo in cui il governo intende fare la sua parte, assicurando innanzi tutto ai lavoratori la sua comprensione e la sua simpatia.

Argomenti

La logica del regime

La vendetta clericale e in azione a Palermo, ieri è iniziato il primo dei tre processi che devono punire i lavoratori palermitani della colpa intollerabile di aver fatto i grandi scioperi di luglio, di aver condotto quella meravigliosa manifestazione di massa che contribuì non poco a scacciare Tambroni e il suo governo. Il regime d'eccezione, con processi-vendetta, con processi-vendetta, con processi-vendetta, non può che essere un regime di repressione e di inquisizione. I lavoratori a cui solo si deve se la D.C. è stata fermata sulla via dell'avventura fascista.

Non a caso ciò avviene a Palermo, una città che è lo specchio migliore del malgoverno d'eccezione: dove la miseria e spaventosa, dove il grido di ribellione antifascista delle masse è stato più appassionato e più carico di una ragione profondamente sociale, di classe, dove la D. C. di Moro e Fanfani continua a governare col MSI come la D. C. di Tambroni, Punire, vendicarsi: ecco la logica del regime di ec-

ce. Fanfani e il suo governo sono sorti, si sono presentati al Parlamento ammettendo esplicitamente la validità della lotta popolare di luglio, giustificando il grande successo democratico che ha bloccato e messo in fuga il gravissimo pericolo reazionario e liberticida rappresentato dal governo Tambroni. E continuano, qua e là, ad attribuirsi il merito di un mutamento di rotta. Ma a Palermo si agisce nel senso esattamente opposto. Si mette in moto tutta la macchina repressiva e inquisitoria dello Stato per punire i lavoratori; quei lavoratori a cui solo si deve se la D.C. è stata fermata sulla via dell'avventura fascista.

FIRENZE E BOLOGNA Scelba ha avuto anche il tempo di procedere a una riunione di dirigenti fiorentini della D.C. Durante questa riunione ha affermato che la D.C. non potrà formare una giunta con i socialisti a Firenze fino a che il partito socialista continuerà ad andare a braccetto con i comunisti a Bologna. La Bira, che era presente, non risulta che abbia replicato a questa affermazione. A Bologna, la D.C. ha finalmente trovato il capolista da opporre al compagno Dozza. La scelta è caduta sul vicesegretario della D.C., on. Salliziani.

LA SOTTOSCRIZIONE

Superati i 910 milioni

Alle ore dodici di ieri, la sottoscrizione del miliardo per la stampa comunista e gli elettori ha superato la cifra di 910.621.328 lire. Nel corso dell'ultima settimana alle undici federazioni che avevano già raggiunto o superato il loro obiettivo se ne sono aggiunte altre sette, e precisamente: Lecce, Milano, Firenze, Trieste, Reggio Calabria, Cuneo, Latina. Milano con 66 milioni e in testa alla classifica dei versamenti in cifra assoluta, seguita da Bologna con 65 milioni in percentuale, Modena, con 50.150.000 lire, è al 129,3 per cento. (Leggere in 2 pagine la graduatoria delle Federazioni).

(Continua in 12. pag. 6. col.)